

Come rilanciare la bioetica

CARLO ALBERTO DEFANTI*

Sul finire degli anni Ottanta la bioetica era una disciplina poco conosciuta ed era coltivata da un piccolo numero di studiosi, fra i quali chi scrive. Ricordo ancora, era il 1990, con quale favore accogliemmo la creazione del Comitato Nazionale per la Bioetica (Cnb) da parte del governo Andreotti. È ben vero che fin dall'inizio a molti di noi apparve criticabile la composizione del Cnb, che ci sembrava molto squilibrata a favore della «componente cattolica», ma al tempo stesso nutrivamo grandi aspettative nei riguardi del Comitato. Pensavamo che esso avrebbe potuto svolgere un ruolo importante, un ruolo simile a quello della prima Commissione Presidenziale americana (insediata dal Presidente Reagan), i cui documenti costituiscono tuttora punti di riferimento per la comunità degli studiosi di tutto il mondo, oppure a quello del Comitato di etica danese, che almeno in alcune occasioni si è distinto per la sua originalità. Purtroppo le cose non sono andate così. I documenti si sono accumulati nel tempo, tanto che oggi se ne contano oltre sessanta, ma nessuno o quasi nessuno di essi ha inciso in maniera significativa sul

pensiero bioetico italiano e ancor meno sul modo in cui il cittadino (per il meno il cittadino colto) vede i problemi che il Cnb ha affrontato. Ma perché questo?

Anzitutto perché essi sono scritti, con poche eccezioni, in un linguaggio fortemente tecnico-giuridico, involuto, assai difficile da seguire per il lettore non specialista. Chi si rivolga ad un documento del Cnb senza conoscere in anticipo il problema difficilmente ne trarrà vantaggio. Del resto anche gli specialisti spesso sono respinti dalla prolissità e dalla pesantezza dei testi. Inoltre non pochi documenti trattano di argomenti la cui rilevanza bioetica è tutto sommato marginale (per esempio il tabagismo, la riabilitazione).

Quanto ai testi che affrontano le questioni cruciali, come le decisioni alla fine della vita, le direttive anticipate (ribattezzate «dichiarazioni anticipate di trattamento»), lo statuto dell'embrione e la fecondazione assistita, quando giungono a conclusioni condivise, sono improntati ad estrema circospezione e prudenza, mentre se, come spesso avviene, giungono a posizioni inconciliabili riflettono semplicemente le impostazioni ideali contrastanti. Manca a mio parere lo sforzo, che mi sembrerebbe invece essere il

compito fondamentale del Cnb, di delineare una sintesi, di ricercare un minimo comune denominatore che possa essere tradotto - quando necessario - in norme di legge che rispettino e non prevarichino le diverse opinioni in gioco.

Mi chiedo: è possibile modificare questo stato di cose? Il quesito è particolarmente importante perché il Cnb sta per essere rinnovato (forse oggi stesso) e inoltre le ultime elezioni hanno modificato profondamente il clima politico. La risposta non è facile.

Probabilmente sarebbe meglio che le regole per la nomina dei membri del Comitato fossero dettate da un testo di legge, anziché lasciate alla discrezione della Presidenza del Consiglio, ma è chiaro che l'elaborazione di un testo di legge richiederebbe un lungo lavoro e non giungerebbe in tempi utili per la nomina del prossimo Cnb. In attesa di una indicazione del Parlamento sul tema, io penso anzitutto che il numero dei membri non dovrebbe superare la trentina, al fine di rendere più agevole riunire il Comitato, organizzare discussioni plenarie e prevedere la possibilità di incontri prolungati di due-tre giorni in casi particolarmente difficili. In secondo luogo credo che la ripartizione fra le diverse compe-

tenze dovrebbe rispettare una prevalenza numerica medico-biologica, avere una consistente componente giuridica e filosofica, acquisire un piccolo numero di figure autorevoli ma non esperte di settore, per esempio giornalisti, artisti ed esponenti delle associazioni dei malati in veste di rappresentanti della pubblica opinione e infine associarsi a una esplicita rappresentanza delle principali tradizioni religiose presenti nel nostro Paese (cattolica, protestante, ebraica, musulmana, buddhista).

Crede infine importante assicurare una rotazione più rapida della Presidenza del Cnb, evitando troppo lunghe permanenze della stessa persona. Un solo esempio: l'attuale Presidente, Francesco D'Agostino, persona certo autorevole ma fortemente schierata su uno dei «versanti» della bioetica italiana, è al suo secondo mandato (sia pure con un'interruzione), quando non mancherebbero sia in seno al Comitato attuale sia al di fuori di esso altrettanto autorevoli studiosi in grado di imprimere al Cnb un diverso orientamento. Ma forse tutto è già stato deciso.

**Primario neurologo emerito, Ospedale Riguarda, Milano Consulta di Bioetica, Milano*

FECONDAZIONE
Bimbi in provetta boom viaggi esteri dopo la legge 40

ROMA Sempre più coppie infertili vanno all'estero in cerca di un bambino «in provetta». E i viaggi, ne-